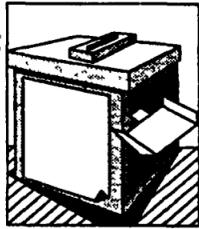


La nuova Italia



Nella capitale il candidato progressista ottiene il 39,8% dei consensi... La sfida sarà con il leader missino che ha strappato il 35,5%... Lo scudocrociato indeciso, il segretario Forleo: «Io voto a sinistra»... Anche Rifondazione e Ripa di Meana si schierano con l'ambientalista

Roma dà il primo posto a Rutelli

Quattro punti lo separano da Fini, Dc divisa sul ballottaggio

Risveglio con il sorpasso di Fini su Rutelli nella capitale. Ma dopo exit-poll e proiezioni sbaldate i voti vennero riportati in testa il candidato progressista che è al 39,7% inseguito da Fini al 35,4%. Lo scontro per il Campidoglio si annuncia durissimo. Rifondazione comunista, Vittorio Ripa di Meana, e molti cattolici scelgono Rutelli. La Dc è spaccata a metà. Il movimento sociale al primo posto in tutta la città.

ROMA (3049 sezioni su 3637)

Table with columns: LISTE, Comunali '93, Politiche '92, Comunali '89. Rows include D.C., P.D.S., Rifondazione, Verdi, Verdi Federalisti, Lista Pannella, Antiproibizionisti, Liberare Roma, Alleanza per Roma, M.S.I., Insieme per Roma, P.S.I., P.R.I., P.L.I., P.S.D.I., Unione di Centro, Civiltà e Progresso, Alleanza Laica Rif., La Rete, Lega Nord, Lega Italia Federale, Lista Referendum, Partito Amore, Movim. Ind. per Roma, Nuova Italia, Diritti e Doveri, Alleanza Umanista, Solidarietà Dem., Democrazia Corp., Uomo e Ambiente, Partito Crist. Dem., Mov. Eur. Lib. Crist., Partito Pensionati, D.P., Altri.

CARLO FIORINI

ROMA - Rutelli batte Fini ma si prepara un ballottaggio di fuoco. Con il movimento sociale che è il primo partito in tutta la città al 30%. Francesco Rutelli al 39,7%. E Gianfranco Fini che lo insegue da vicino con il 35,4%. L'ultima fotografia scattata ieri dalla Doxa dopo lo scherzo nero degli exit poll sbalati di domenica notte, era un po' più vicina ai dati veri. Quelli che solo all'alba finirà di sfiorare il Campidoglio e che (scrutinata la metà delle schede) davano Rutelli al 37,3 e Fini al 33,1. Carmelo Caruso all'11,5 e Nicolini all'8,4. Dati che annunciano un testa a testa durissimo per il ballottaggio del 5 dicembre. I 3-4 punti di distanza tra i due candidati già hanno fatto scattare l'allarme tra le forze progressiste e di sinistra. Rifondazione comunista ha subito detto che voterà Rutelli senza indugi facendo un passo più netto di Renato Nicolini che invece pur affermando che voterà Rutelli, ha chiesto di rivedere «apparentamenti» e programmi. E contro Fini è già sceso in campo il presidente delle Acli Giovanni Bianchi e anche il candidato di Pci, Pm Vittorio Ripa di Meana (che ha ottenuto un misero 1,5%). E un appello esplicito a votare il candidato progressista è stato lanciato anche dal segretario cittadino della Cgil Claudio Mirelli.

L'affermazione del Movimento sociale. La vecchia Dc invece gli sbardelliani l'ex sindaco Pietro Giubilo, il deputato Gabriele Mori la parte falciata da Tangentopoli è con Gianfranco Fini. Che molti di loro abbiano lavorato per lui già dal primo turno non era un segreto. E i primi risultati per le elezioni circoscrizionali confermano questa saldatura. In undicesima circoscrizione ad esempio, nei quartieri di San Paolo e Garbatella la Dc alle comunali ha l'11% e alle circoscrizionali il 26%. Ciò confermerebbe che i vecchi terminali del sistema di potere Dc hanno giocato per sé sulla scheda circoscrizionale e per Fini al Comune.

L'effetto Rutelli ha fatto volare i verdi oltre il 10 per cento. Il Pds invece, con il 18,3% mantiene il risultato delle ultime politiche. Alleanza per Roma la lista di Ad guidata da Cesare San Mauro dei Popolari di Segni, ha sfiorato il 5%, la lista Pannella ha ottenuto il 3,4%. Rutelli ha avuto una splendida affermazione e il Pds ha contribuito al successo soprattutto nelle zone popolari - ha detto il segretario cittadino della Quercia Carlo Leoni - Ora Roma democratica deve unirsi contro Fini. Un appello lanciato anche dall'assemblea della Rete Laura Giuntella. «La Dc travolta dalla sconfitta sembra un partito privo di dignità e con la scheda bianca si tradisce definitivamente la tradizione cattolica democratica».

Si gioca sul voto andato a Caruso e su quello andato a Fini lo spargio di domenica 5 dicembre Renato Nicolini ha deciso di giocare d'azzardo fin dalle prime ore del mattino nel momento peggiore quando la distanza di Rutelli da Fini sembrava ancora più corta. «Portando nel suo schieramento ad Rutelli ha dato l'impressione di una candidatura non diversa dalle altre e Fini ha giocato con spregiudicatezza su questo elemento», è stata la fredda analisi di Nicolini. Insomma, un invito a far fuori Ad per portare dentro Rifondazione e la sua lista civica. Appello respinto al momento prima dai Verdi, poi dallo stesso Rutelli. Massima apertura con tutti, ma niente apparentamenti. È la parola d'ordine dello schieramento che sostiene il candidato progressista.

Il movimento sociale da parte sua tenterà il tutto per tutto. Gianfranco Fini vuol dare l'impressione che davvero punti a diventare il sindaco di Roma e a governarla. Così ha annunciato che presenterà la sua squadra di assessori accelerata sulla «sfasciatura». Ma forse il suo punto debole più che il credito fascista si rivelerà l'abbraccio con la vecchia Dc di inquisiti e sbardelliani che anche se sotterraneo viene sempre più a galla.

«Sarà una battaglia dura, non la sottovaluto. Mi batterò sui programmi per fare il sindaco di tutti»

Il candidato progressista: «Noi siamo la svolta ma il vecchio non è vinto»

«Sono il candidato più votato dai romani e voglio essere il sindaco di tutti». Così esordisce Rutelli assediato da fotografi e cineoperatori, dopo una giornata di tensione tra gli alti e bassi delle proiezioni. «Soddisfatto? Sì, ma la battaglia ricomincia più dura. Bisogna convincere tanti cittadini che il loro voto di protesta, se convergerà su Fini, porterà Roma all'avventura. Lo faremo con i nostri programmi».

ANGELO MELONE

ROMA - Sapeva di essere un candidato quasi sicuro al ballottaggio e all'ipotesi di ordine dell'efficienza ha affidato non soltanto uno dei suoi messaggi di campagna elettorale ma anche lo stile della sua organizzazione. E però l'essere protagonista di quello che sta diventando lo scontro politico centrale di questa tornata elettorale ha fatto vacillare uno stile che, fino a oggi, era sempre stato quello di un uomo in una sede letteralmente assediata di giornalisti, telecamere, luci e microfoni. Rutelli infatti a parlare dopo una giornata mozzafiato i cui minuti sono passati dai minuti lenti che circolavano nella sede di piazza della Libertà alle prime ore del mattino all'uscita dei primi sondaggi fino all'ora più distesa del pomeriggio. Ma senza alcun definitivo sospiro di sollievo. Anzi. Rutelli rinvigorisce i cittadini e promette di essere il sindaco di tutti i romani un attimo dopo aver nel frattempo fatto il candidato progressista ha vinto nettamente il primo turno. E subito aggiunge: «Sarà una battaglia

come tutti sanno il ministro per sole 24 ore dimettendomi correntemente appena le condizioni del nascente governo Ciampi non ci garantivano più. Penso che anche Fini si debba dimettere da segretario? Sarebbe quantomeno un atto opportuno ma non per una settimana. Io sono candidato a sindaco di Roma e basta. Il sindaco deve essere svincolato per fare il programma e gli uomini della sua amministrazione e basta. Così ho fatto lo scorporo subito le carte. Fini non lo può fare anche perché gli unici che stanno lavorando al suo programma sono i miei palazzinari di Roma. E partire da Rebecchini. È per ragioni simili che sostengo, come ho fatto un attimo fa, che votando Fini si lascia aperta la strada al vecchio regime? Ma questo è il meno? Fini è un vero appendice del vecchio. Il Movimento sociale partecipa a regolamenti alle lottezioni. Delle Usl dell'Acq. del lo cap. I suoi uomini hanno fatto più in mente parte di questo sistema di spartizione. Cerco di sbardella gli ha dato le briciole ma sulle auto blu dell'Acq. viaggiavano anche loro.

Ma allora come spieghi tutti quei voti? Non è mica pensabile che il trenta per cento dei romani siano diventati fascisti? Certo che no. Nel voto di Fini c'è un altro componente misino tradizionale e c'è una trasmutazione del voto andreaot



Table with columns: Candidate, Party, Percentage. Rows include Francesco Rutelli (39,8%), Gianfranco Fini (35,5%), Carmelo Caruso (11,5%), Renato Nicolini (8,3%), V. Ripa di Meana (1,5%), M. Ida Germontani (0,7%), Antonio Pappalardo (0,6%), Laura Scalabrini (0,5%), Moana Pozzi (0,5%), Gabriella Carlizzi (0,2%), Federica Gasparri (0,2%), Giulio Savelli (0,2%), Mirella Cece (0,1%), Rosario Caccamo (0,1%), P. Vittorio Fiorelli (0,1%), Rosanna Bartolomei (0,1%), Carlo Olivieri (0,1%).

Nicolini offre voti Anche le Acli con la sinistra

RITANNA ARMENI

ROMA - Il primo a parlare chiaro è stato Giovanni Bianchi presidente delle Acli. «Ed ora tutti sul polo progressista» è il titolo di un comunicato stampa che l'Associazione cristiana dei lavoratori ha diffuso ieri mattina. Solo qualche minuto prima le agenzie di stampa la radio e la televisione smentivano gli exit poll della domenica sera fra Fini e Rutelli non erano più tredici punti di distacco quei tredici punti che rendevano la battaglia del candidato del polo progressista difficile ma non ardua. I due candidati si erano avvicinati. Il pericolo che i Msi con quest'anno il Campidoglio si ventava concreto concretissimo. E allora le Acli dicono subito la loro: «Chi è al centro deve scegliere evitando di trasformare una legittima protesta in irrazionale qualunquismo. Il nuovo partito popolare può cominciare ad esistere concretamente già dal 5 dicembre se sceglie chiaramente nei ballottaggi i candidati di progresso con senso di responsabilità e di fedeltà con le proprie radici solidaristiche». E dalle Acli un avvertimento: «Nessuna astensione o scheda bianca sarebbero copripensieri quando uno dei due poli mette in discussione i valori di democrazia e antifascismo della prima parte della Costituzione e a cui i Costituenti democratici cristiani diedero il loro decisivo contributo».

Le Acli rifiutano quindi ogni tentazione astensionistica e malgrado gli inviti di qualche dirigente democristiano dicono «vota Rutelli». Nella sede della Caritas decine di persone attendono di parlare con Monsignor Luigi Di Liegro. Lui ha poco tempo per dichiarazioni e interviste ma quanto basta per esprimere preoccupazione e perplessità. È un voto di rabbia - dice riferendosi a quello fascista - che rivela una cultura pericolosa secondo cui basta la forza per risolvere i problemi sociali. Ma le parole di Luigi Di Liegro non sono pessimiste. «Ho molta speranza» - dice - «che possa diventare sindaco chi si è espresso a favore degli emarginati e della povera gente». Un altro «vota Rutelli» da parte di chi rappresenta forse più di ogni altro a Roma il mondo degli emarginati e dei diseredati? Di Liegro non si pronuncia ma è più che lecito pensarci.

Sono prudenti invece anzi prudentissimi gli industriali romani che pure nei giorni scorsi insieme al sindacato hanno in contratto tutti i candidati al Campidoglio. E anche preoccupati il bipolarismo che si è creato a Roma non è esattamente quello che auspicavano - spiegano alla cronista - che era di capire meglio gli uomini in vista del ballottaggio del 5 dicembre. «Valuteremo sui contenuti dei programmi il partito come in una lista - non dimentichiamo che a Roma la situazione è grave che si licenzia una persona all'ora di più non è possibile sapere. Hanno fatto una sorta di pretesto a cominciare dal loro presidente nessuno si pronuncia su chi ha votato e su chi voterà».

E allora è presumibile che si spaccheranno no dagli industriali non viene deciso «vota Rutelli». E allora spostiamoci nel palazzo della sinistra di quella sinistra che al primo turno ha preferito Renato Nicolini a Francesco Rutelli. Ed è proprio Renato Nicolini che poco dopo le 11.30 nella sala stampa elettorale in Campidoglio ribadisce che i suoi voti saranno a disposizione del candidato progressista. Ma la sinistra che non ha votato Rutelli è molto preoccupata per il successo di Fini. «Il risultato del movimento sociale mi turba molto» - dice Nicolini - «in realtà è un cervello cioè un mostro purtroppo non della nostra fantasia» con la testa di Gianfranco Fini e il corpo di Vittorio Sbardella. «Questa preoccupazione si cala sulla ogni tentazione astensionistica non offesa un' riflessione sui motivi per cui a Roma nasce così proclama i tenti il polo fascista. «Come corre verso il traguardo sui motivi del successo di Fini», ha detto Nicolini - «a mio avviso ciò è dovuto anche alla perdita di tenuta e di radici sociali della sinistra nelle periferie». Daltra parte è ovvio che quando moderati come è avvenuto con «Alleanza per Roma» sostengono un candidato questo non può senza un preciso pronunciamento attirare tutti i voti della sinistra. Il invito di Nicolini è a Rutelli perché faccia un gesto che aiuti a convogliare su di lui le preferenze di quella sinistra che al primo turno non lo ha votato.

COMUNE DI PALIANO (Provincia di Frosinone) Piazza 17 Martin n. 1 Tel 0775/577240 - Telefax 0775/57961. Si rende noto che questo Ente intende affidare i lavori di riqualificazione del Centro Storico P.T.S. I lotto per il complessivo importo di L. 3.621.842.522. L'affidamento verrà effettuato a mezzo di gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) Legge 14/73. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine ultimo delle ore 12.00 del 3 dicembre 1993. Le altre condizioni possono essere tratte dal bando di gara pubblicato sulla G.U. o all'Albo di questo Comune Paliano, il 15 novembre 1993. IL SINDACO On.le Giuseppe Alviti